

Sul filo della memoria: tanto fervore creativo nell'esperienza dell'Istituto Maritain.

*La testimonianza di chi ha visto sorgere e svilupparsi il "Maritain". Di seguito l'intervento della dott.ssa Serafini al convegno del 29 novembre (Roma, Ambasciata di Francia presso la Santa Sede) sui 50 anni dell'Istituto.*

Maria Silvia Pacetti Serafini

In questo mio intervento vorrei richiamare alla memoria, sull'onda di ricordi ancora molto vividi, alcuni momenti salienti che hanno segnato il percorso del nostro Istituto e di cui sono stata partecipe e alcune figure di protagonisti della sua storia. Come molti sanno, sono stata coinvolta nella vita dell'Istituto sin dal primo momento, ancor prima della fondazione aiutando Roberto Papini nella organizzazione dell'evento.

Il primo volto quindi nel mosaico dei miei ricordi è quello di Roberto cui sono stata legata da un lungo vissuto di affetto, amicizia, collaborazione e impegno condiviso. Così, il primo evento indimenticabile è appunto quello della riunione fondativa. Infatti, dopo il successo di un convegno che volle ricordare Jacques Maritain poco dopo la sua scomparsa organizzato dal Circolo Maritain di Ancona guidato dal Prof. Giancarlo Galeazzi, Roberto Papini si assunse il compito di creare un organismo permanente di carattere internazionale volto ad approfondire e diffondere il pensiero del filosofo in Italia e nel mondo. Dopo aver preso i contatti necessari con gli eredi morali del lascito del filosofo e i seguaci del suo pensiero in vari paesi, trovò una sponda nel Padre Alfredo Imperatori, gesuita, persona di impareggiabile generosità, rettore dell'Istituto Filosofico Aloisianum di Gallarate, che

accolse con favore il progetto e ospitò i partecipanti per la riunione fondativa, il 6-7 aprile 1974. Rivedo i volti di tutti i partecipanti, che per la maggior parte non si conoscevano tra loro e quindi si guardavano con una punta di sorpresa, in particolare il viso calmo e severo di Olivier Lacombe, discepolo e amico, l'erede designato di Jacques Maritain, nominato Presidente dell'Istituto, che prima e meglio di altri intuì le potenzialità del progetto, del Prof. Antonio Pavan, discepolo e profondo conoscitore del pensiero maritainiano che assunse subito il ruolo di guida scientifica dell'Istituto, di Frère Heinz Schmitz, dei Piccoli Fratelli di Gesù di Tolosa dove Maritain trascorse i suoi ultimi anni, del Prof. Vittorio Possenti e tutti gli altri che per brevità non posso nominare singolarmente, che presero a cuore le sorti del neo istituto.

Alla fondazione seguirono alcuni incontri importanti tra cui quello tenutosi a Kolbsheim nella magione dei baroni Grunelius, grandi amici di Jacques e Raïssa, che ora riposano nel piccolo cimitero del paese alsaziano. Non dimentichiamo poi la fondazione della rivista "Notes et documents" e il suo grande artefice, ancora il Prof. Galeazzi, cui fece seguito la creazione del primo embrione della Biblioteca, ora chiamata Biblioteca della Persona. La Biblioteca, e non solo, deve molto all'opera instancabile di quel grande studioso di Maritain che fu il Prof. Piero Viotto, autore di opere preziose di studio e documentazione sui Maritain.

La prima sede dell'Istituto fu ad Ancona, dove il sindaco Alfredo Trifogli ne sostenne i primi passi insieme a Marcello Bedeschi. Sede poi trasferita a Roma nei locali di Via dei Coronari, offerti dal Pio Sodalizio dei Piceni.

Altri momenti indimenticabili di fervore creativo sono stati la creazione della Conferenza Permanente per il Mediterraneo a Trieste per opera dell'indimenticabile Padre Arij A. Roest

Crollius, e del Centro Studi e Ricerche nella Villa Albrizzi-Franchetti di Preganziol grazie all'impegno di Antonio Pavan, dove poi si sono tenute molte iniziative importanti. Seguirono le grandi tappe che hanno segnato lo sviluppo e la crescita dell'Istituto: l'acquisizione della personalità giuridica, per dare la necessaria connotazione giuridica all'associazione; l'inserimento nella tabella dei contributi dell'allora Ministero per i Beni e le attività culturali agli istituti culturali, un riconoscimento alle iniziative che l'Istituto ormai regolarmente svolgeva e che gli diede stabilità economica; l'ammissione all'Unesco, alla Fao, un grande passo sulla scena internazionale, il sorgere per impulso dell'Istituto delle varie associazioni maritainiane in vari paesi, che rafforzarono i legami con gli ambienti che si richiamavano al pensiero personalista maritainiano; l'organizzazione di alcune grandi conferenze internazionali, come quella che richiamò a Roma circa trecento vescovi da tutto il mondo per la ricerca sul tema dell'etica ed economia; il convegno internazionale in Canada per il centenario della nascita di Maritain. Eventi che hanno visto la partecipazione di grandi figure della scena internazionale quali ad esempio, il Premio Nobel Amartya Sen. In tempi recenti vi sono stati altrettanti eventi significativi, in particolare la creazione delle Cattedre: La Cattedra Unesco *"Pace, sviluppo culturale e politiche culturali"* e la Cattedra Jacques Maritain *"Pace e dialogo tra le culture e le religioni del Mediterraneo"*.

Insomma, una serie di iniziative che hanno dato visibilità all'attività dell'Istituto, allargato il campo delle collaborazioni con altre istituzioni e conferito quell'impronta multidisciplinare e internazionale che contraddistinguono ancora oggi il nostro agire. Hanno dato il loro apporto a questa evoluzione le indimenticabili figure carismatiche dei

grandi presidenti dell'Istituto: Ramon Sugranyes de Franch, Enrique Pérez Olivares, William Sweet, Pietro Adonnino, Roberto Papini.

Altri volti di questa galleria che non posso non richiamare sono quelli di alcuni giovani che sono entrati nell'Istituto sin dalla prima ora, "giovani promettenti" che hanno mantenuto la "promessa" e sono oggi qui, ancora attivi in ruoli di responsabilità, dentro e fuori dell'Istituto, eccoli: Lucio D'Ubaldo, Paolo Nepi, Marco Ivaldo...Sono il segno che l'evoluzione non si è fermata, anzi procede...

Di tutto questo percorso sono stata testimone, un privilegio che spero aver onorato con il mio impegno – perdonatemi questa citazione personale - nella programmazione e organizzazione degli eventi e nel mettere in relazione le diverse componenti linguistiche presenti nell'Istituto.

Ora, rispettando la logica sottesa di questo programma odierno che partendo dal passato spazia nel presente e nel futuro mi sia consentita questa sommessa esortazione: per il passato, non dimentichiamo e approfondiamo il grande lascito che ci è stato dato; per il presente, valorizziamolo e attualizziamolo; per il futuro, progettiamo e percorriamo vie anche nuove, innovando sulla base di questi fondamenti che tanto possono ancora dare per contribuire alla diffusione di una cultura cristianamente ispirata al bene comune.

Infine, per concludere, sento oggi di poter dire che non c'è posto per i rimpianti, quello che si poteva fare con i mezzi a disposizione nei vari momenti è stato fatto fino in fondo e caso mai c'è un auspicio da formulare: che si continui con quello stesso spirito degli inizi, con entusiasmo, con dedizione, con costanza. I risultati, sono certa, non mancheranno ancora. Auguro quindi che dopo i primi

cinquant'anni, il nostro Istituto si prepari sin d'ora per i prossimi anniversari.